

Fedelta

del suono

ESOTERIC
P05 e D05



BLU PRESS N. 160 - APR. 09



IT 5.50 €

www.fedeltadel suono.it

Reportage: CES di Las Vegas 2009 - Anteprima d'ascolto: diffusori Von Schweikert Audio VR - 4SR MKII - Prêt à sonner: La catena senza tempo e senza pregiudizi (I parte) - Diffusori Advance Acoustic EL250 - My Favourite things: I dischi che non dovrebbero mancare in casa di un buon "Audiophile"

N°160 - APR. 2009

IL REGNO DEGLI ASCOLTI

Amplificatore e lettore digitale

Denon **PMA 1500AE e**
DCD 1500 AE



Convertitore D/A
PS Audio **Digital Link III**



CAVI E ACCESSORI

Cavi di segnale e potenza
Megaride **Coleman e Matt**



INFO HI-END

Linn Klimax DS

JOHN HENRIKX
EXPERIENCE

ELECTRIC LADYLAND

40th Anniversary
Collector's Edition

ARE YOU EXPERIENCED?

M.Acoustics
ECLIPSE 2.3

McIntosh
MCD 301



Monsieur - Anno XIX - numero 04 - Aprile 2009 - ISSN 1121-5313
Italy ONLY € 5.50 - Austria € 11.00 - Spagna € 9.00 - La rivista è distribuita anche in Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan.

Lettore SACD/CD

McIntosh MCD 301

Il bello del digitale

Bello perché basta guardarlo, e perché il digitale di colpo diventi bello basta sentirlo.

Per introdurre questo nuovo prodotto McIntosh, vorrei citare una frase di uno che di Musica se ne intendeva parecchio. "La musica non deve offendere l'udito, ma risultare gradevole per chi l'ascolta: in altre parole, non deve mai cessare di essere musica."

Wolfgang Amadeus Mozart

Non è un mistero quasi per nessuno, che questo lettore digitale si sia sovrapposto per poi sostituire quel MCD 201 che è stato un po' croce e delizia dei suoi possessori, e che dopo un tempo piuttosto breve di produzione, per essere un prodotto della Casa americana, si ritrova a ridosso questo nuovo lettore di prezzo assimilabile, venduto in Italia a 5.800 euro di listino.

La delizia del 201 era insita nelle sue qualità musicali, che ne facevano un lettore di classe medioalta dal suono particolarmente piacevole, in perfetta tradizione del carattere McIntosh, pur con delle caratterizzazioni che talvolta potevano essere considerate minimi difetti da taluni; la croce, purtroppo, è stata nella caducità di qualche meccanica, che ha decretato difettosità nella lettura dei supporti in alcuni esemplari, anche se va detto che tali problematiche sono state in parte risolte da un intervento successivo della Casa in corso di produzione e, nel nostro Paese, da una estensione della garanzia ad opera dell'importatore.

Comunque, gli estimatori del marchio che notoriamente apprezzano dello stesso anche l'affidabilità e la solidità costruttiva, non

hanno certo ben digerito il tutto.

Ma a dimostrare che l'eccezione conferma la regola, la Casa di Binghampton (a due passi da New York) con il piglio tipico di chi sta sul podio e vuole restarci, ha presentato questo MCD 301, che va subito detto non è un semplice riaccomodamento del predecessore, ma un lettore proprio nuovo e diverso.

Nuova la meccanica, ovviamente, ora di origine Denon in alluminio e posizionata all'interno di un rigido contenitore metallico in grado di isolarla da disturbi e dal resto del solido telaio, nuova la sezione di conversione digitale/analogica, e qualche aggiornamento ha interessato anche lo stadio d'uscita, sempre costituito da operazionali espressamente progettati per uso audio.

Quindi proprio un nuovo lettore e subito, a scanso di equivoci per i puristi, va detto che nonostante adotti una meccanica Denon suona in maniera piuttosto diversa dai lettori del costruttore giapponese.

Esteticamente c'è poco da fare: bello è dire poco, e non è questione di gusti; solido, piuttosto imponente, presenta i due consueti comandi rotativi sul tra-

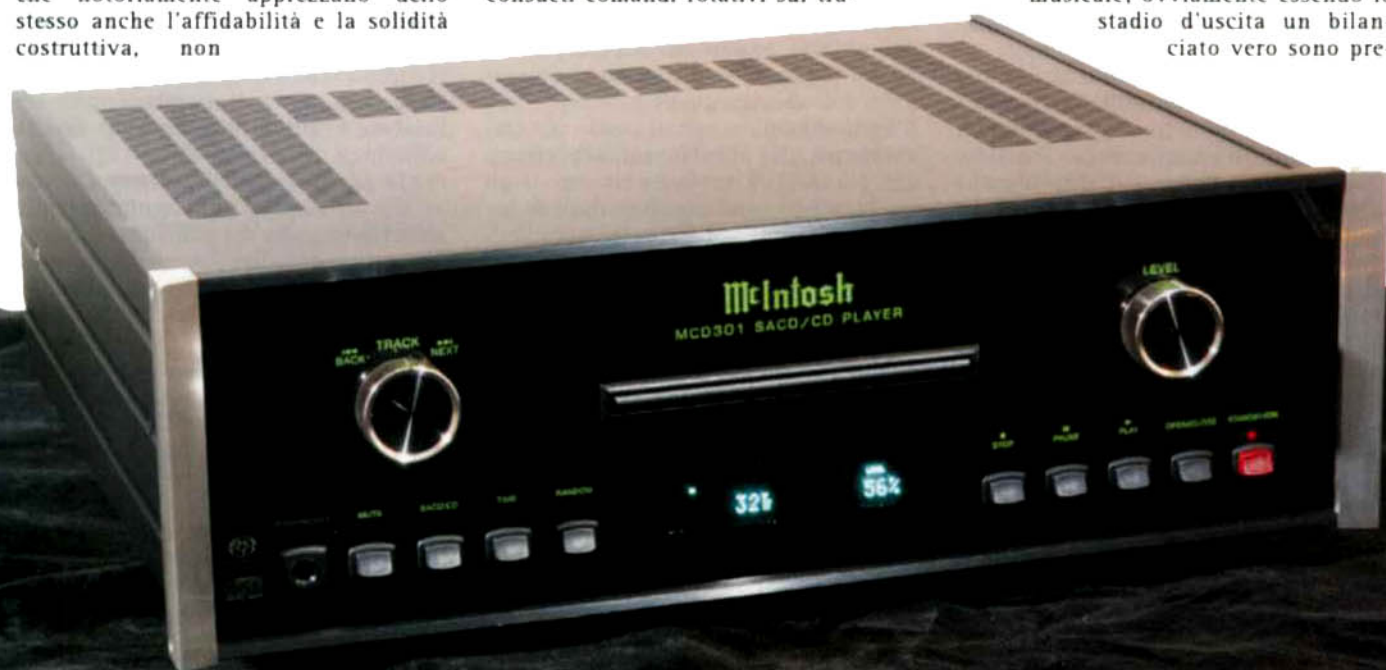
dizionale pannello in cristallo retroilluminato, il primo dei quali, a sinistra, si utilizza per cambiare traccia, mentre quello di destra è deputato alla regolazione del livello del volume, avendo il lettore uscite variabili per essere connesso direttamente ad un finale di potenza, sia naturalmente quelle fisse.

Unico appunto lo farei ad un display dalle cifre molto piccole, a prova di visita oculistica, e ad un telecomando in plastica dai tanti, troppi tasti.

La meccanica, che come di consueto per la Casa legge i supporti a velocità maggiore per minimizzare gli errori di lettura (analogamente a quanto fa, per esempio, Meridian), è molto più silenziosa di quella del 201, anche più rapida (ma non rapidissima rispetto ad alcuni concorrenti), e certamente più solida e rassicurante nel suo funzionamento puntuale ed affidabile.

Il pannello posteriore si presenta molto interessante, oltre che per la qualità delle connessioni, anche per il loro numero e tipo, che ci informa della estrema duttilità del lettore che poi andremo ad esaminare dal punto di vista funzionale e musicale; ovviamente essendo lo

stadio d'uscita un bilanciato vero sono pre-



senti unitamente ai connettori RCA anche quelli XLR, sia per le uscite fisse che per quelle variabili. Termina il quadro una presa cuffia sul frontale, dalle prestazioni più che ottime dopo qualche ascolto che ho fatto con una mia vecchia ma sempre valida Sennheiser.

IL DIGITALE COME DICE MCINTOSH

Recensire questo Mac è stato molto facile. Primo, perché suona benissimo, secondo perché suona come un Mac, quindi in modo riconoscibile e ben definito, semplicemente perché il "suono Mac" è diverso da quello di qualsiasi altro suono. E scusate se è poco.

Riconosci subito quell'incendere sicuro, quella riproposizione tipica di chi è consapevole della sua forza, senza isterismi o esagerazioni che all'inizio ti fanno gridare al miracolo e dopo qualche ora ti fanno stappare un bottiglia di quello buono per la gioia di aver spento l'impianto.

Non serve il cappotto, per ripararsi dal freddo di alcuni lettori anche di pari o superiore categoria, né gli occhiali da sole per il riverbero accecante di quella gamma alta che colpisce i più sprovveduti.

Inserisci allora, per cercare di metterlo in difficoltà, qualche cd inascoltabile, e lui ti guarda e sembra dirti: "Tranquillo amico, facciamo suonare anche questo ...".

Bene, andiamo ad incominciare.

La prova si è protratta per un tempo piuttosto lungo, con mio personale piacere, ed il lettore ha suonato in casa tanto da farmelo sentire quasi mio (purtroppo quasi...), perlomeno nel senso della conoscenza, ma non ho omesso di provarlo in un altro paio di configurazioni a me molto note per estenderne la casistica degli ascolti, soprattutto in sostituzione di lettori di categorie superiori per meglio comprenderne, più che il carattere musicale, il reale valore oggettivo.

Vorrei anticipare subito un concetto, che magari poi approfondirò, e dire in apertura che questo lettore multiformato, forse più di tutti quelli che ho ascoltato (di ogni classe di prezzo), è quello che maggiormente mi ha fatto sentire le differenze prestazionali tra il formato cd e quello ad alta risoluzione del sacd, grazie anche alla possibilità immediata di selezionare dal telecomando quale traccia ascoltare, ovviamente per i soli sacd.

Non so a quale caratteristica tecnica ricondurre tale peculiarità (e credo che sia anche molto difficile comprenderlo, magari così stuzzico un po' il settore tecnico della rivista), la quale non è dovuta ad un livellamento in basso della lettura dei semplici cd, invece straordinaria, ma direi che in questo player c'è qualcosa che riesce ad ottimizzare i due formati senza privilegiarne uno, ma riuscendo a porre in maggiore evidenza i notevoli vantaggi che l'alta risoluzione indubita-

bilmente possiede.

Mi vedo costretto quindi un po' a separare le considerazioni sul suono del lettore in base al formato letto, anche perché pur mantenendo esso sempre il suo imprinting musicale, alcune caratteristiche si modificano in maniera udibile. Altra annotazione d'obbligo di carattere introduttivo, riguarda l'eccezionale sensibilità del lettore ai cavi, sia di connessione che di alimentazione.

Differenze marcate a tal punto che in base ai collegamenti utilizzati, potrei anche aver scritto quasi diverse recensioni.

Per quanto concerne i cavi di collegamento con il pre, ho utilizzato per la prova sia un JPS Superconductor 2 che, molto più spesso, un cavo autocostruito in argento puro, sia uno in struttura single ended che un secondo con connettore lato ingresso xlr, per utilizzare almeno le uscite bilanciate del McIntosh dato che il mio pre non ne utilizza.

Tale scelta è stata privilegiata (il cavo in argento) per la accresciuta ariosità, dettaglio ed incredibile fluidità, senza che il lettore ne soffrisse timbricamente in gamma media alta essendo esso stesso molto controllato in tale ambito, ma soprattutto per un controllo maggiore in gamma bassa, elemento di cui questo MCD 301 necessita, come vedremo più avanti.

Anche il cavo di alimentazione in questa circostanza è risultato di importanza notevole (sottolineo l'aggettivo che potrebbe sembrare di portata eccessiva), utilizzando alternativamente e con analoghi risultati un Trasparent Power Super ed uno Stat Audio LN2-A2, che hanno garantito un apporto dinamico rilevante ed una estensione agli estremi gamma notevole.

Rispetto al 201, anche per fugare dubbi sul fatto che il lettore in prova sia o meno una semplice successiva versione dello stesso oppure un vero e proprio nuovo prodotto, le differenze sono evidenti e di non marginale peso.

C'è più dinamica, più velocità, più trasparenza, più precisione e soprattutto una più marcata materializzazione degli strumenti ed una maggiore dose di informazioni sull'ambiente della registrazione, peculiarità quest'ultima che ritengo all'altezza di macchine di costo molto più impegnativo, e quindi top.

Rimane quel piacere timbrico, tipico, e quella grande sensazione di fluidità che rende tutto eufonico e ben suonante, anche se nel 301 accompagnato da una lucidità ed ariosità che il predecessore non aveva in queste dosi.

Come ho detto, il principale pregio di questo lettore, anche nel formato cd, è la netta sensazione di percezione dell'ambiente che esso genera, e dell'udibilità molto riconoscibile degli echi che gli strumenti producono, che quindi suggeriscono facilmente all'ascoltatore dove

essi si trovino a suonare.

Tale eccellente capacità si concretizza molto meglio nelle incisioni dal vivo, soprattutto laddove la registrazione non abbia subito manipolazioni eccessive da parte del tecnico con l'aggiunta di dosi mortali di riverberi e diavolerie varie (che questo lettore fa riconoscere piuttosto agevolmente).

Il contenuto armonico è molto completo, come raramente ho ascoltato nel formato cd, e la matericità dei soggetti sonori molto marcata, quasi semplice e naturale e non frutto di particolari e faticose elaborazioni del cervello.

Grazie a ciò, ascoltare la musica con questo lettore, è una delle cose più rilassanti e disimpegnate che si possa fare.

Come tradizione della Casa, il medio è pieno e molto ben rappresentato in tutte le sue articolazioni, le sonorità sono complesse, mai artificiose e men che meno asettiche; questa pienezza è rappresentata in un ambito timbrico molto corretto, dove il medio basso appare perfettamente allineato e coerente con la gamma medio alta.

Vi è inoltre, come già accennato, una fluidità veramente rimarchevole, che dona estrema naturalezza agli strumenti ed alle voci, totalmente prive di qualunque innaturale asprezza o ruvidità che nessuna voce dal vivo ha.

Nessun lettore, ci tengo a dire, di prezzo inferiore a questo McIntosh può vantare tali doti in gamma media, ed il discorso va esteso anche a qualche concorrente di prezzo maggiore.

Gli estremi gamma paiono del tutto allineati alla tradizione sonica della Casa, e quindi abbiamo una rappresentazione delle altissime frequenze, anche se qualitativamente eccellenti, leggermente arretrata, quel tanto utile per non far apparire mai, come invece purtroppo fanno alcune sorgenti anche molto costose, i piatti della batteria più in primo piano rispetto al rullante, anche se nel McIntosh si può rischiare con una cavetteria poco adatta di trovare il tutto eccessivo, e quindi ricadere nel difetto opposto.

Per la parte bassa dello spettro va fatto un discorso un po' più attento; come in altre elettroniche del marchio, i bassi risultano un po' sfrenati nei rilasci, ossia se l'attacco della nota pare perfettamente intellegibile, non altrettanto si può dire per l'estensione temporale della stessa, la cui fine talvolta si perde in modo un po' indistinguibile.

Ciò comporta un senso di bella immenza, per esempio, nel basso orchestrale, che anche dal vivo ha una sorta di "non definizione" in estensione (dipende poi ovviamente dall'ambiente e dal suo riverbero, da dove siamo seduti, dal tipo di orchestra, ecc.), ma negli assoli di basso vi è indubbiamente una perdita di separazione delle note (che non avviene mai dal vivo), che finiscono per



Uscite digitali RCA e ottica, uscite analogiche (variabili e fisse separate, giustamente) RCA e XLR.

confondersi quando le dita indugiano sulle note più basse con una certa velocità.

Insomma non abbiamo "troppi bassi", e non sono neanche gommosi o con poca articolazione, sono solo un po' indistinguibili le code, ossia quel momento nel quale una corda smette di vibrare in un modo e comincia a farlo in un altro perché il bassista cambia nota.

Questo per dire che il carattere del lettore in basso, se da una parte contribuisce a donare alla riproduzione quel piacevole senso di pienezza, da un'altra può rappresentare un limite con alcune incisioni meno felici o con alcuni programmi musicali dove è necessario un maggior rigore e precisione.

Ho provato in diversi modi a limitare questa caratteristica, con l'adozione di piedini diversi e varie altre diavolerie, ma il DNA della macchina ha sempre vinto su qualunque tentativo.

Sia con Mingus in "Mingus Ha Um" e "The black saint and the sinner lady", che nei complessi assoli di Scott La Faro in "Exploration" del Bill Evans Trio, ho avuto talvolta il desiderio di una maggiore intelligibilità dello strumento; ma vi è pur da dire che l'orchestra sinfonica con questo lettore, per esempio nella nona di Bruckner in una non felicissima incisione della Deutsche Grammophon con Von Karajan sul palco, non risulta mai asciutta o avara di ambienza e carattere, sempre potente e maestosa.

Per quanto concerne la ricostruzione prospettica, siamo su livelli veramente elevati, con una rappresentazione molto larga (ben al di fuori del limite dei diffusori) e ben profonda, forse non precisis-

sima in taluni frangenti, ma sempre libera da ogni limite fisico costituito dai diffusori o dalle mura dell'ambiente d'ascolto; vi è inoltre un totale allontanamento di qualunque suono dai trasduttori, ed anche quegli strumenti che il tecnico del suono ha messo "dentro" ad un diffusore, suonano invece dietro allo stesso.

Per tornare a quel modo "sicuro" di suonare di questo MCD 301, trasparenza e dettaglio sono su livelli molto elevati (con la parziale eccezione per quanto sopra detto), quasi ai massimi oggi ottenibili; in particolare la prima consente di percepire con facilità le varie fonti sonore che paiono sempre ottimamente separate esattamente come avviene dal vivo.

Anche qui va precisato il modo con cui si ottiene questa trasparenza, che non è frutto dell'illusione della stessa ottenuta da alcune sorgenti con l'effetto di una gamma alta eccessivamente ariosa e pedante (quando servono gli occhiali da sole di cui sopra ...), ma il tutto invece viene ottenuto con una reale quantità di informazioni mai sbattute in primo piano ma sempre perfettamente omogenee al contesto strumentale presentato.

Non siamo al cospetto di un lettore digitale "ossigenato", diciamo chiaramente, ma di un bella capigliatura color mogano, naturale e ammaliante.

Sento dire da qualcuno che le elettroniche Mc siano lente e con poca dinamica; forse era vero per quelle degli anni settanta ed in parte ottanta, ma in questo caso la velocità mi sembra perfettamente naturale, intendendo con ciò che i tempi con i quali i suoni iniziano e finiscono

sono realistici (con la solita eccezione di cui sopra, e non lo ripeterò più).

Molto importante in tal senso come la riproduzione del pianoforte appaia sempre reale e ricca, mai elettrificata come in alcune sorgenti digitali anche di pregio talvolta avviene.

La dinamica la ritengo corretta, sempre controllata ma mai limitata o vittima di compressioni di alcun tipo; quando serve, questo MCD 301 suona forte e determinato, solido e dolce al tempo stesso.

MA, CON IL SACD ?

Con il formato ad alta risoluzione, purtroppo confinato in una nicchia che privilegia quasi del tutto la musica classica in quanto ad offerta commerciale (a parte varie incisioni test di valore musicale quasi nullo), la musica cambia, e non di poco.

Ogni strumento acquista vividezza e lucidità, l'ambienza già con il formato cd risultata di valore straordinario, si arricchisce di ulteriori informazioni (che in effetti nel sacd ci sono), la dinamica diventa maggiormente impulsiva e potente, il controllo aumenta, anche nella critica parte bassa dello spettro sonoro, l'aridità cresce ma mai in modo artificioso.

Le qualità del lettore vengono esaltate, il carattere si modifica leggermente dal punto di vista timbrico, con una maggiore determinazione anche in alto ma sempre senza particolari colorazioni o forzature.

Il dettaglio aumenta in modo percettibile, e soprattutto il micro contrasto, punto debole del digitale a più bassa risoluzione (lo strato cd), acquista leggibilità e si arricchisce di notevoli sfumature



Solita spettacolare piastra circuitale per il marchio americano. La meccanica è, letteralmente, blindata

prima nascoste.

L'impressione che ho, qualsiasi cosa legga questo player, è che riesca a tirare fuori dal dischetto di plastica una mole di informazioni molto consistente.

È un vero peccato che l'industria non abbia investito su tale formato sostituendo del tutto la produzione dei normali cd, anche perché ritengo la diffusione di musica su file piuttosto difficile nell'immediato per l'elevato rischio per l'industria stessa di incorrere in fenomeni di pirateria musicale ancora più agevole ed incontrollata.

Un'ultima annotazione sui vari modi di utilizzo di questo player, invero piuttosto interessanti.

Innanzitutto con l'uscita bilanciata (a parità di cavo, ovviamente), ho avvertito una impressione di lieve maggiore qualità generale, soprattutto sul piano del microcontrasto, in una scala di valori però che non mi fa valutare tale connessione come scelta imprescindibile.

Per quanto concerne l'utilizzo unicamente con un finale di potenza, escludendo quindi uno stadio preamplificatore esterno ulteriore a quello già presente nel

lettore, il discorso si fa più articolato.

Nel mio impianto, la sostituzione del mio pre valvolare Dromos Metis ha prodotto un avvertibile peggioramento delle prestazioni, dovuto ad un appiattimento della scena acustica nel senso della profondità con relativa perdita di intelligibilità dei piani sonori, nonché ad una perdita di spunto dinamico unita ad una

netta virata timbrica orientata ad una maggiore asciuttezza del medio che ha perso anche in pienezza armonica. Ciò ha dato anche l'impressione di una falsa sensazione di accresciuto dettaglio, invece dovuta a tale alleggerimento timbrico.

Analoghe anche se meno nette sensazioni le ho ricavate dalla sostituzione in altro impianto di un pre VTL 5.5, mentre la sostituzione (in un terzo impianto ...), di un più economico pre YBA 2, ha prodotto effetti molto marginali, e non del tutto negativi, facendo registrare per esempio una migliore trasparenza unita ad una scena sensibilmente più larga.

Questo per dire due cose: la sezione di uscita variabile di questo lettore è fatta bene (tra l'altro con un controllo di volume molto efficace) ed in grado di sostituire egregiamente buoni preamplificatori soprattutto se a stato solido, ma non può competere con ottimi preamplificatori di classe media soprattutto se valvolari.

CONCLUSIONI

Un lettore di sicuro interesse, in grado di esibire prestazioni musicali degne di concorrenti anche più ambiziosi e di cedere le armi (ma non in tutti gli aspetti sonici) solo a lettori top, peraltro ben presenti nel ricco catalogo della Casa.

Apprezzabile non poco l'opportunità di disporre in un colpo solo di un player in grado, perlomeno in una iniziale fase di acquisto, di sostituire il preamplificatore dando così la possibilità al proprietario di evitare di spezzare il budget in due parti, dedicando proficuamente lo stesso solo all'acquisto del MCD 301 che suona certamente meglio di qualunque lettore di prezzo sensibilmente inferiore, anche i soli cd.

Se siete tra quegli audiofili benestanti ma non ricchi, che acquistano in modo sensato un prodotto ogni tanto e non inseguono costantemente la "Next Thing", direi di guardare a questo lettore con interesse: sarete ripagati. È pure bello da fare quasi schifo.

Il bello del digitale. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Formati letti:	SACD, CD, MP3, WMA (2 canali)
Uscite analogiche:	2vrms (fisse sbilanciate); 4 vrms (fisse bilanciate); 6 vrms (variabili sbilanciate); 12 vrms (variabili bilanciate)
Risposta in frequenza:	SACD 4 Hz - 40 kHz +0,5 dB/- 2 dB; CD 4 Hz - 20 kHz +/- 0,5 dB
Rapporto S/N:	110 dB
Range dinamico:	100 dB
THD:	SACD 0,002%; CD 0,003%
Uscite digitali (solo CD):	SPDIF Ottica TOS link e coassiale RCA
Pickup:	Twin laser 650 nm (SACD) e 790 nm (CD) class 2A/class 1
Alimentazione:	100-240 VAC, 50-60 Hz, 35 watt.
Dimensioni:	15,24 x 44,5 x 40,32 cm
Peso:	12,79 Kg
Prezzo IVA inclusa:	euro 5.800,00
Distributore:	MPI ELECTRONIC - Tel. 02 93.61.101 - Web: www.mpielectronic.com